



UNIVERSAL EDUCATION ITALIA

**Lampadino
e il risveglio degli 80 poltroni**

DOCUMENTAZIONE

ATTIVITA'

CAMPO ESTIVO 2000

Rizzolaga di Pinè 22 - 29 Luglio 2000

Sommario

Premessa e contributi

LE NOSTRE ORIGINI E I NOSTRI SCOPI.....	3
LINEE GUIDA DI UNIVERSAL EDUCATION ITALIA.....	4
LA RETE DELLA VITA (di Arturo Sica)	6
UN PERCORSO ATTIVO ATTRAVERSO I CAMPI ESTIVI.....	10
1984 I quattro elementi	11
1985 Il mondo della fiaba	12
1986 La città ideale della pace	13
1987 Natural...mente	14
1988 Giro giro tondo ... viaggio intorno al mondo	16
1989 E cammina cammina	16
1990 Nel paese di armonia	17
1991 La pentola dell'oro	18
1992 C'era una volta una gabbia dorata	18
1992 C'era una volta una gabbia dorata	18
1993 Come un albero	19
1994 Luna che guardi, luna che sai	19
1995 Orchi e ladri	20
1996 Ecologia della mente	20
1997 Nel bosco di Kashikah, Regno dell'amicizia.	21
1998 Il Circo Tuttinpista	22
1999 Pssst! Silenzio ! ... si suona.	23
ESTATE 2000: LAMPADINO E IL RISVEGLIO DEGLI 80 POLTRONI.....	24
Programma 16° campo estivo “universal education” 2000	27
Il raccontastorie che non sapeva più storie	28
La canzone del campo	36
GRUPPO PICCOLI	37
GRUPPO ELEMENTARI	45
RAGAZZI MEDIE SUPERIORI	53
ADULTI.....	57
SI APRONO I LABORATORI	59
LE ESCURSIONI DI FORESTA	61
INCONTRI SERALI.....	63
LA GITA	64

UNIVERSAL EDUCATION ITALIA



LE NOSTRE ORIGINI E I NOSTRI SCOPI

L'idea di un'associazione internazionale con lo scopo di sviluppare un progetto educativo basato su principi universali è nata nel 1975 dall'incontro di Lama Thubten Yeshe, monaco buddista tibetano, con alcuni insegnanti e psicologi occidentali.

In Italia, nel 1982 si tenne la prima conferenza internazionale, che diventa il punto di partenza per la successiva formazione di un gruppo italiano di Universal Education, la cui costituzione avviene nel 1984.



(Lama Yeshe)

"Ogni azione, cultura, religione, filosofia,, possiede già un patrimonio di saggezza e possiamo fare uso di questa saggezza per creare un'educazione universale.

Comprendere sè stessi, la propria psicologia, la propria condizione fisica, questo è ciò che chiamo educazione universale. Nel buddismo abbiamo una struttura educativa meravigliosa, una educazione universale, dalla nascita alla morte. Questi argomenti possono essere comunicati con un linguaggio comune, universale.

Rinunciate all'aspetto religioso, rinunciate a una presentazione strettamente buddista. Andate al di là del buddismo. Questo è il mio obiettivo.

(.....) Potremmo insegnare l'intero Sentiero Graduale (Lam Rin) e pure il Tantra senza usare un solo termine buddista, io penso di saperlo fare e anche voi potete farlo."

Lama Yeshe

Attuare Universal Education significa attingere al patrimonio di saggezza presente in ogni cultura per sviluppare, sulla base dell'amore, tutte le potenzialità che esistono in ogni individuo, tramite un approccio globale alla realtà che metta in luce le relazioni di interdipendenza che uniscono tutti i fenomeni.

Pensare, e perciò educare in termini di unità, comporta lo sviluppo della solidarietà e della responsabilità universale.

Universal Education Italia si rivolge a bambini ed adulti, siano essi genitori, insegnanti, operatori culturali (o semplicemente persone interessate allo sviluppo interiore): non esiste infatti alcun motivo validamente sostenibile perché la relazione educativa non debba essere strumento di crescita anche per l'adulto.

LINEE GUIDA DI UNIVERSAL EDUCATION ITALIA

SIAMO TUTTI IN CAMMINO

Ogni individuo è permanentemente in cammino per tutta la sua vita.

Nel corso di questo cammino ognuno può compiere una ricerca di sé stesso.

Questa ricerca ha bisogno di un sistema di pensiero e di valori ma questi non devono trasformarsi in un attaccamento a una ideologia.

La cultura, l'ideologia devono essere usate in modo critico; possono essere uno strumento di aiuto nella vita ma mai un punto di arrivo; è necessario vivere una specie di certezza nell'incertezza per mantenere la propria libertà di evolvere; occorre essere pronti a rimettere in discussione e a trasformare il sistema di riferimento che si sente non più adeguato al proprio cammino evolutivo.

Siamo tutti in cammino, genitori, figli, insegnanti, allievi, terapeuti, pazienti.

RISPETTO DELL'ALTRO

Occorre riconoscere l'esistenza di culture diverse. Il pregiudizio è di ostacolo al rispetto dell'altro.

Ognuno percorre un cammino che può avere tappe e percorsi diversi e ciò coinvolge anche coloro che effettuano una ricerca di sé stessi.

Mettere a confronto esperienze diverse, vuol dire creare un rapporto, una relazione, rispettare il cammino dell'altro.

Ci si deve mantenere in consonanza emotiva con l'altro: vivere il suo stato d'animo senza però esserne travolto.

Nel proprio cammino si può sentire l'esigenza di chiedere un aiuto; l'aiuto può essere dato guidando l'altro a comprendere il suo punto di partenza in modo che possa trovare nella sua storia e non in quella dell'altro un motivo per proseguire.

L'educatore ha un proprio ruolo specifico e non può sfuggire alle proprie responsabilità.

In campo educativo gli educati hanno una loro dignità di persona, un loro cammino che è diverso da quello dell'educatore. Nell'educazione vanno privilegiati l'ascolto, il rispetto della personalità e la compartecipazione all'altro; lo scopo dell'educazione è aiutare l'altro a trovare il suo cammino o comunque a compierlo.

LA SOFFERENZA

La sofferenza esiste ed è presente nella condizione umana in forme diverse.

Occorre accettarla e non rimuoverla come la cultura odierna tende a fare creando situazioni di benessere illusorio.

Vi sono sofferenze legate alle leggi naturali e altre legate alla condizione umana. A queste ultime le tradizioni spirituali cercano di dare una risposta.

Esistono invece sofferenze individuali e collettive "inutili" su cui possiamo cercare di agire.

Delle sofferenze individuali legate alla relazione con sé stessi e con gli altri si occupano in particolare le psicologie.

Le sofferenze collettive provocate dalla organizzazione socio - economica possono essere affrontate attraverso una assunzione di responsabilità individuale e sociale.

STILI DI VITA

Attraverso la consapevolezza si può ottenere una trasformazione interiore e arrivare a dei comportamenti coerenti con il proprio sistema di pensiero e di valori.

Questo tende a tradursi in una attenzione a consumare in una progressiva semplificazione dei bisogni e a svolgere una attività il più possibile rispettosa dell'uomo e dell'ambiente.

Siamo possessori transitori di ciò di cui disponiamo per l'evoluzione nostra e di tutto il genere umano.

IL CONFLITTO

Il conflitto nasce da qualcosa che ci procura una sofferenza interna e che attribuiamo a cause esterne. Chi scatena un conflitto è portatore di una sofferenza che fa risuonare qualcosa in noi.

La vera base del conflitto esterno è quindi il conflitto interno, nasce da una nostra sofferenza e può essere affrontato guardando quale sofferenza ha suscitato in noi.

Alcuni conflitti nascono dal bambino interiore che chiede attenzione e il bambino interiore vuole tante cose contraddittorie: la fusione, la propria individualità, le mille cose e desidera che gli altri lo seguano.

Occorre accettare la propria parte bambina, accettandone le richieste e dandole spazio.

Il conflitto può nascere anche quando viene negato il bisogno di armonia.

Nell'osservazione dell'altro occorre separare la persona dal comportamento. Ognuno sviluppa un percorso di crescita e ciò che può essere un problema per qualcuno può non esserlo per me.

Vivere lo stato d'animo dell'altro senza esserne travolto.

Il conflitto è l'espressione di un bisogno.

Il cardine del nostro vivere insieme deve tendere ad esplicitare la motivazione delle nostre azioni: anche il conflitto va esplicitato per evitare che possa diventare distruttivo. Il conflitto può distruggere la nostra parte adulta.

LA RETE DELLA VITA (di Arturo Sica)

Va da sé che un progetto è un organismo vivo che in parte si autorganizza, evolve e si sviluppa. Le brevi note qui esposte sono un segnale sullo stato dell'arte attuale.

Lavoro in gruppo

L'incontro è un racconto della propria storia e delle aspettative che portano al campo estivo.

Il gioco, il contatto corporeo, il respiro e i suoni comunicano al di là del verbale le nostre emozioni e le nostre paure.

Questa comunità che si raduna una volta l'anno, ha radici ormai lontane, che si rinnovano periodicamente.

Lo spirito dell'incontro è quello del non giudizio, del rispetto, della tolleranza, difficile da praticare verso gli altri e verso sé stessi.

L'aiuto di uno spazio protetto, può portarci ad ascoltare più profondamente le nostre tensioni.

Al di là di quelle ci sono spazi di serenità e di abbondanza.

La paura è sempre l'ostacolo con cui confrontarsi, accettando la sfida, la vittoria e la sconfitta.

Le radici

Nelle prime ore del pomeriggio di una giornata nuvolosa nell'Ottobre 1982, un gruppetto di persone aspettava l'arrivo di alcune macchine. Quando esse si fermarono, da una discese un signore con i capelli rasati a zero e gli occhiali, che fu accolto molto semplicemente da pochi connazionali e da alcuni occidentali un po' intimiditi. Quel signore era il Dalai Lama e il suo arrivo precedeva di alcune ore l'inizio della conferenza "Crescita ed educazione Universale" che si tenne a Pomaia.

In quell'occasione venne gettato il seme per un progetto di ampio respiro, che cercasse una dimensione educativa universale, che osasse andare al di là di ciò che divide e separa, per sottolineare invece le connessioni fra le varie teorie e discipline. Non per creare una confusa nuova miscela, ma per sperimentare un dialogo profondo ed autentico, con il cuore aperto e la mente lucida.

Una visione dell'educazione come crescita totale.

Il contributo della psicologia al progetto U.E.

Consideriamo l'organismo come un insieme energetico con un livello

- CORPOREO
- EMOTIVO
- MENTALE
- ENERGETICO
- SPIRITUALE

e cerchiamo di lavorare sull'integrazione dei vari aspetti della persona.

E' importante favorire un clima di fiducia e di ascolto. Da un lato esiste infatti in noi il desiderio di andare oltre i nostri limiti, dall'altro, altrettanto forte, la paura di farlo.

Secondo la visione della psicologia umanistica, in particolare Rogers e Grossmann, non c'è nessun motivo di forzare i limiti naturali dell'organismo. Al contrario cerchiamo le condizioni perché ognuno possa riconoscere i suoi. Troppe volte qualcuno ci ha detto che cosa era giusto per noi, i genitori, gli insegnanti, spesso i nostri partner.

Troppe volte amore e cura sono stati espressi attraverso la preoccupazione.

Ritrovare il nostro ritmo profondo

Spesso la fiducia che esista un ritmo naturale, che ci porta verso il benessere è venuta meno, causando confusione o diminuzione della nostra forza e del nostro potere personale.

Il percorso di riappropriazione di sé stessi passa nel modello energetico, ispirato a Lowen, Grossman, attraverso l'esperienza corporea delle tensioni e dei blocchi che imprigionano la nostra carica vitale in vecchie esperienze.

A quel tempo non avevamo altra possibilità e quindi furono scelte appropriate, che ci salvarono da difficoltà peggiori. Furono il massimo del benessere possibile.

Ora attraverso le posizioni della bioenergetica, del massaggio, il libero movimento del corpo che segue la musica, proviamo a considerare che cosa è ancora utile oggi.

Magari venti, trenta anni dopo una certa scelta. Oggi come adulti abbiamo più potere e più forza e possiamo cambiare.

Il gruppo ci aiuta nel nostro processo e costituisce un luogo di contenimento e di condivisione.

Siamo unici e collegati gli uni agli altri

La consapevolezza della similitudine di tante esperienze ci toglie dall'isolamento di una esperienza di nevrosi personale, unica e isolata.

Quanto spingersi avanti in questa ricerca, è una scelta individuale di autoregolazione.

L'apertura e la condivisione facilitano la conoscenza profonda e il legame, il gruppo manifesta aiuto e sostegno, le difese si allentano favorendo un più profondo senso di appartenenza.

La dimensione spirituale si manifesta nell'esperienza di un legame universale e nella semplicità delle cose quotidiane assunte nella loro dignità profonda.

Crescita personale e vita nel campo

L'intreccio con la vita del campo è profondo, la condivisione si manifesta nei momenti semplici del cibo, delle pause, del risveglio, come dei racconti e dei silenzi delle passeggiate.

I bambini, i nostri figli, e, simbolicamente, i nostri bambini interiori sono lì a richiamarci alla vita quotidiana con le loro gioie e le loro richieste.

Possiamo offrirgli una vita serena ed aiutarli ad essere consapevoli e cittadini del mondo, senza mettere in discussione noi stessi? Senza ricucire gli strappi nella rete della nostra vita quotidiana?

Mentre loro giocano con i colori, i materiali, il loro stesso corpo, noi facciamo altrettanto, per una volta in una vicinanza di spazio, tempo e luogo, che rappresenta un'opportunità unica, che avvicina il nostro mettersi di nuovo in gioco, alla loro faticosa e gioiosa conquista di nuove certezze.

L'evoluzione dell'intervento

Per circa sette anni, dall'89 al 95, è stato sperimentato un percorso di crescita personale, sempre più profondo con il passare degli anni, e il formarsi di un gruppo sostanzialmente stabile. Si è trattato di un'esperienza molto ricca, credo, per tutti: partecipanti e conduttore. Il contesto generale favoriva una ricerca profonda, che ben si intersecava con l'impianto generale del campo., la sua struttura fisica, stabile anch'essa.

Abbracciati da questa casa, gli spettacoli del mattino e della sera, improvvisazioni di alta qualità, la musica, le meditazioni, il tema dell'anno, tutto andava in un'unica forte direzione.

Ad un certo punto siamo arrivati ad uno spartiacque che richiedeva un passaggio.

Il lavoro di crescita personale, come è naturale per sua stessa natura, toccava punti profondi che non potevano essere elaborati solo durante la settimana del campo.

Esisteva un certo grado di ambiguità, che poteva diventare confusione, sul peso che in un progetto educativo il lavoro su di sé può avere.

C'era un forte rischio di sbilanciamento del progetto.

Le mie risorse personali per gestire al meglio questo processo non erano più riconducibili a una settimana di esperienza di vita con i miei figli, condividendo una parte del mio lavoro.

L'appuntamento a Pinè si stava trasformando nella settimana di lavoro più impegnativa dell'anno.

Da qui la decisione condivisa ed accettata dallo staff di U.E. di cambiare le modalità del mio intervento.

Dalla vodka all'acqua minerale

“Com'è buona l'acqua nel deserto” (poesia zen)

L'attuale lavoro ha innanzitutto la funzione di comunicare e rendere credibili alcune modalità base per affrontare e rendere praticabili alcune modalità base per iniziare l'esperienza del campo di U.E.

1 NON GIUDIZIO, RISPETTO, TOLLERANZA

2 SEI A CASA, NON DEVI ESSERE SPECIALE , RILASSATI

3 QUESTO E' UN LUOGO PROTETTO

4 POSSIAMO PROVARE A VIVERE CON SEMPLICITA', VERITA' E AMORE?

U.E. è un progetto aperto, non settario, non elitario. I suoi promotori non si ritengono possessori di verità, ma ricercatori. Cerchiamo di testimoniare con la nostra vita questa ricerca, offrendo il meglio, senza nascondere il peggio.

Questo favorisce un clima di comunicazione “naturale”, l'esperienza di aiuto senza pressioni, senza “vendita” di sistemi ideologici di vario tipo.

Aprirsi al dialogo, come e quanto farlo sono lasciati alla scelta dell'individuo, offrendo quindi un luogo protetto, il più possibile privo di pressioni.

La fiducia è che in questa situazione ciascuno possa innanzitutto lasciarsi andare, lasciare andare un po' delle proprie difese.

E poi ricaricarsi, con semplicità, senza fratture, con il livello più basso possibile di conflittualità.

Livello generale di intervento

Esiste quindi in questo intervento un primo livello trasversale ad ogni argomento del campo, nel quale si pone l'accento sul “come” piuttosto che sul “cosa”, sull'essere piuttosto che sul “fare”.

In quest'ultima fase abbiamo enfatizzato il lavoro sull'energia sottile, cercando di accentuare il ruolo di catalizzatore del conduttore e di rete dell'esperienza.

La struttura dell'incontro è estremamente contenuta nel tempo, circa un'ora e mezza ogni mattina, seguita, quest'anno, da sedute di Yoga, circa della stessa durata.

Si è quindi accentuato il carattere leggero del lavoro energetico, puntando, nel contesto dei valori prima espressi, sul piacere di incontrarsi seguendo stimoli per il corpo e per l'anima.

Al conduttore il compito, il più vicino possibile al silenzio, di rimuovere piccoli ostacoli, con gesti, suoni, musiche, lasciandosi guidare dal gruppo, offrendogli la certezza di essere pronto in caso di difficoltà.

La rete di sostegno

La rete del campo è data da tutte le mille operazioni che vi avvengono, dalla prima meditazione del mattino, alle ultime chiacchiere nel bagno alla sera.

Non è necessario che gli stimoli accesi in un certo spazio e luogo, trovino risposte e risoluzioni lì, possono evolvere in un altro punto della rete, in un altro spazio - tempo.

Scariche di energia, amore, sogni, scorrono lungo i canali della rete.

E' importante sottolineare che il tessuto connettivo è affetto ed amore.

Solo grazie a questi, le persone possono evolvere e sperimentare, con alternarsi di emozioni, un'esperienza positiva.

Allo spazio di incontro del mattino è affidato un compito di coagulazione immediata e simbolica della rete della vita.

Il percorso nel bosco con Andrea è l'esperienza fisica e spirituale della vastità della rete. Il suo gioco sugli ecosistemi, un bellissimo esempio esplicativo.

Il tema del campo

Il tema specifico a questo punto, data la struttura spazio - tempo degli incontri, non viene affrontato sistematicamente, ma evocato in maniera analogica, simbolica, più direttamente solo negli ultimi incontri, quando il lavoro complessivo della rete ha già svolto il suo compito.

Al momento della conclusione vi è l'occasione per dare forma più strutturata a quanto già elaborato più o meno consapevolmente nei giorni precedenti.

Questo permette un sistema di autoregolazione ai vari partecipanti, garantendoli, anche rispetto al dopo campo, di percorrere giusto il pezzo di strada che sono pronti a fare.

Autoregolazione: tempo e ritmo

Il concetto di tempo ha avuto una grossa evoluzione nel corso dei secoli, attraverso le maggiori teorie scientifiche, fino alla breccia aperta dalla fisica moderna. Questa ha portato ad una visione creativa del tempo in cui i suoi vari aspetti (la freccia del tempo) diventano parte integrante di un processo di auto - regolazione globale.

In greco il tempo ha due traduzioni:

Χρονος, il tempo lineare e cronologico, con il quale la nostra mente razionale scandisce i ritmi del fare.

Καιρος il tempo opportuno, più libero ed emotivo, che potrebbe regolare di più la nostra vita.

Vi è poi una dimensione senza tempo, dove sacro e religioso si esprimono, e di cui credo sentiamo tutti profonda nostalgia ed a cui vogliamo fare ritorno.

UN PERCORSO ATTIVO ATTRAVERSO I CAMPI ESTIVI

Ogni anno, a partire dal 1984, si tiene a cura di Universal Education un campo estivo. Adulti e bambini vivono un'esperienza di vacanza insieme; vengono costituiti gruppi per fasce di età e la consapevolezza, il gioco, l'animazione teatrale, l'attività artistica, sono la base per attività che impegnano i partecipanti per l'intera giornata in momenti di gruppo o collettivi.

Attraverso i Campi estivi ci si pone questi obiettivi:

accrescere la consapevolezza per rimuovere le oscurazioni mentali, che ostacolano lo sviluppo della saggezza.

interagire con gli altri sulla base di compassione e altruismo

conoscere e accettare sè stessi

comprendere la relatività delle percezioni

essere consapevoli della relazione di interdipendenza che unisce tutti i fenomeni

I Precettini di UE

A ogni bambino e a ogni adulto, viene proposto di aderire durante il periodo di permanenza alle regole che seguono:

1 - Cercheremo di non causare sofferenza a nessuna persona, bambino o adulto che sia, a nessun animale, grande, piccolo o piccolissimo, a nessuna pianta, prestando attenzione alle conseguenze delle nostre azioni.

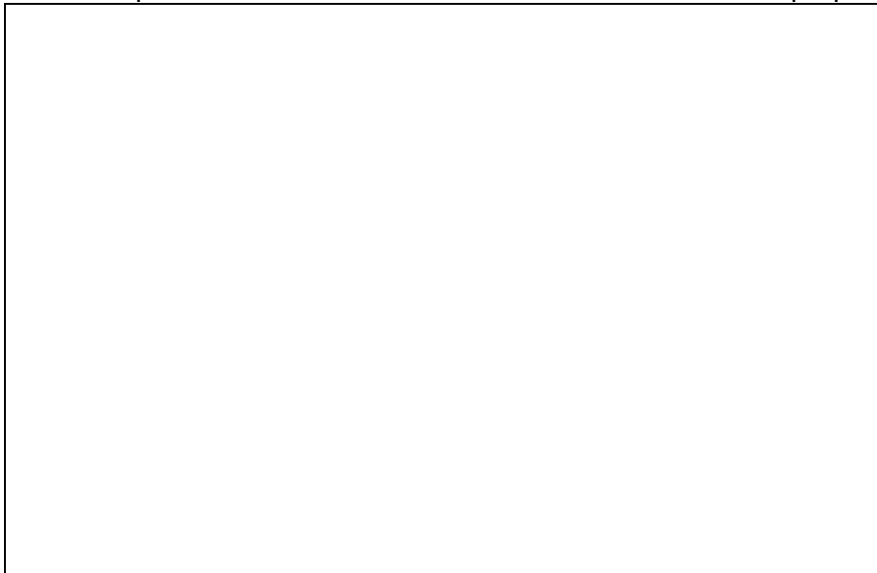
2 - Cercheremo di prestare attenzione al nostro parlare perché sia sincero e, quando possibile, ispiri fiducia, gioia e speranza. Eviteremo di parlare in modo falso o semplicemente inutile.

3 - Cercheremo di non prendere ciò che non ci viene affidato o regalato.

4 - Cercheremo di far attenzione al nostro consumo di cibo, bevande, letture, materiali - carta, colori, ecc. - perché scegliendo solo ciò di cui abbiamo veramente bisogno, possiamo creare benessere e pace in noi e intorno a noi.

La proposta viene discussa nei diversi gruppi in modalità adatte alle diverse fasce d'età.

Alcuni cartelli esposti nelle zone adibite alla distribuzione pasti propongono una dedica del cibo tratta liberamente da una pratica che il monaco vietnamita Thich Nhat Hanh propone nei suoi ritiri.



Ogni campo ha avuto un tema diverso:
All'inizio a Pomaia

1984 I quattro elementi

Abbiamo preso in considerazione le varie forme di interdipendenza e abbiamo cercato di prendere coscienza, attraverso i nostri sensi, dei quattro elementi e della loro manifestazione a livello fisico e a livello più sottile.



La locandina del primo campo estivo

1985 Il mondo della fiaba



Partendo dai quattro elementi abbiamo cercato di analizzare il mondo dei sentimenti cercando correlazioni con i valori simbolici contenuti nelle immagini profonde e con gli archetipi nascosti nel mondo della fiaba

1986 La città ideale della pace



Attraverso la consapevolezza dei nostri desideri e delle nostre emozioni, accompagnati nel nostro cammino da personaggi fantastici, ci siamo incamminati alla ricerca della città "dove regna la pace". La guida di Melchiade, il lavoro dei partecipanti, l'incontro con i diversi personaggi hanno portato alla costruzione di un grande spazio comune dotato di quattro entrate che simboleggiavano ognuna una qualità vincente sulle emozioni negative.



1987 Natural...mente



Il motivo conduttore è stata una riflessione sulla realtà del corpo e della mente partendo dall'osservazione dei sensi: le "porte" che ci permettono l'apertura verso il mondo esterno. Personaggi fantastici come lo Sniffoleccofante, l'Occhiopotamo, il Tattosauro, l'Orecchiodattilo davano consegne ai partecipanti per il lavoro della giornata.



aiuta chi si rode

PRORASO

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

aiuta chi si rode

PRORASO

Anno 12 - Numero 161 - L. 900

Redazione: 00195 ROMA, Piazza Indipendenza 118, tel. 06/494021 telex 620880-613025 ita, post. 2412 Roma AD, Sped. in abb. post. gr. 1/79
Abbonamenti: ITALIA (c.c.p. n. 1120000) - Roma: anno (con diritto postale) L. 750.000, semestrale L. 365.000 - Estero (posta aerea): anno L. 2.000.000, semestrale L. 1.000.000 - Copia anno: L. 1.800 - Roma: di Milano, 2011 P. Carpi, tel. 02/430311 (5 linee), telex 333383 - Roma: di Bologna, 42121
via Paronuzzi 8, tel. 051/552071 - Pubblicità: A. MANZONI & C. S.p.A., 20143 MILANO, via Venezia 12, tel. 02/583872, telex 335152

giovedì 16 luglio 1987

Ripuliamo la Natura

chiede ancora lo gnomo



Ecco dov'è la sua forza

Un'aveva lestoni di tu ch'araga o «randelli da bovaro». Si aggrindava con fiori e accessori turchini per l'azzurro tonico che tutti questi gingilli versavano nei suoi occhi blu. Non contento, gli occhi se li tracciava con «strati di matita blu corvo» e sul viso si spalmava «un cerone bianco-croccante». In testa portava «un cappellaccio che somigliava a pasciutto».

LA DIETA BASE: verdure cotte e crude. Soprattutto carote, sedano, fassolata, finocchi, zucchini, spinaci, carciofi, cipolle, pomodori, peperoncino e aglio tanto aglio, il quale meriterebbe un trionfo a parte per la sua qualità depurativa, diuretica, antiscorbutica, riequilibrante della pressione. Durante il giorno bere almeno un litro di brodo vegetale.

LE TISANE: al mattino e pomeriggio in un litro di acqua, 2 pizzichi di menta dolce, 2 di camomilla romana, 2 di salvia. Alla sera: albano di tiglio, menta dolce galvina. Per l'evening: tisane al melisso 2 capsule di polline d'api e gelatina reale.

Lo Gnomone rompe il silenzio

Non credevo di ricevere tanta solidarietà

«Non conoscevo questo straordinario paese, ma il mio istinto da rabdomante mi diceva che era il posto giusto».



E alla fine Cossiga chiamò lo Gnomone

tutti d'accordo sul suo nome

di SALVATORE TROPEA

SEMBRA uscito dalle pagine d'un libro sul Risorgimento. E' così infatti che nelle mentriche terz'elementari ci appartiene le olografie di Tito Spert, dei fratelli Bandiera, di Luciano Manara. E' timido, educato, laborioso. E' nato nella «pepiniere» di De Mita. Mite la politica, rigido in economia. Non risulta che abbia mai alzato la voce con nessuno. Ha guidato il Tesoro per quattro anni in perfetta intesa con la Banca d'Italia, che non è un rifugio da poco. Se l'inflazione è sorretta sotto controllo, per quel tanto che non dipende da fattori internazionali, il merito va appunto ascritto a lui assieme al Governatore della Banca centrale. Chi dunque doveva



«Vorrei andare alle isole Marquisas, in Polinesia: ci si arriva solo in barca, 10 giorni ad andare e 10 a tornare». Come dire, un paradiso incontaminato. «Poi, riflettendo un po', mi piacerebbe fare la scena delle Maldive al sud, su quei comodi barconi che si trovano sul posto: sono centinaia di isole dove non va nessuno. E certo, avrei voglia di tornare in Australia, sul lato occidentale, tra Perth e Porto Darwin. E' impossibile arrivare dalla costa, le onde sono troppo alte: si scende in aereo. Lì, tra le rocce, l'oceano ha creato delle enormi pozze d'acqua, lunghe e larghe chilometri: dentro c'è, vivo, tutto il racconto della creazione».

Manca un ultimo desiderio: tornare nel Mediterraneo e rifareci dentro: «Sono, nella parte orientale, dalla Grecia fino alla Siria, e rimasta adagata la nostra storia. Su lì, ancora inespugnata ad è arrivato il momento di andarla a riscoprire». Soltanto col nostro passato, conclude, nel silenzio di un mare che, ancora una volta, ha comodo per noi i nostri antri.

«un dosaggio micidioso di zucchero e peperoncino, marmellata di rose e pepe rosso».

«sono delle lische: variano, signori, tra il pesce secco e il vitello marino. Hanno l'apparenza sottomarina, anzi vegetale: «zucche e meloni, quanto alle saponi. Quanto al colostro, sono delle carlazzane».

«spiegli occhi inaspettati, hanno avuto sono di ciò che è bello».

Viaggio nell'Italia che cambia

● A PAGINA 21

Andreotti è critico ma alla fine promette 'Darò il mio sostegno'

Portfolio



Oggi si vincono quattro milioni

● IL CONCORSO A PAGINA 35



Il mare blu di Maratea. Turismo DOC sotto il segno del Delfino.

PIANETAMARATEA Villa del Mare HOTEL ****
Tel. 0973/926198 - Telex 812438 Pianeta I
Villa Cheta Elite HOTEL ***
Tel. 0973/926197 - Telex 812390 Vilmare I - Tel. 0973/926134

Agli ospiti, tutti gli italiani alla prima colazione, in omaggio una copia di Repubblica



Così ne parlarono i giornali dell'epoca



Poi a Rizzolaga sull'altipiano di Pinè (Trento)

1988 Giro giro tondo ... viaggio intorno al mondo

Due spericolati saltimbanchi, Salamino e Pagnotta avevano incontrato Mastro Giravolta che li aveva avviati a un percorso di conoscenza.

1989 E cammina cammina



Mago Mangione con i suoi aiutanti Bombettina e Cilindrone sono stati al centro di un'animazione teatrale che, come ogni anno, ha guidato le giornate del campo; le tematiche si sono ispirate alla fiaba di Pinocchio: i passaggi dall'ingratitude verso i propri genitori alla riconoscenza e dall'egocentrismo all'attenzione per gli altri, il superamento delle paure e delle difficoltà tramite la disciplina e le regole della vita comune, il riconoscimento delle illusioni attraverso l'ascolto della propria guida interiore.



1990 Nel paese di armonia



Sono stati messi in luce i bisogni fondamentali dell'uomo partendo da quelli primari di nutrimento, di abitazione, di amore per arrivare a quelli successivi di appartenenza, di conoscenza aiutati da un'animazione basata sulla tecnica dei burattini.



1991 La pentola dell'oro



La pentola dell'oro è il luogo dell'unione, nel processo alchemico, dell'essenza degli elementi: terra, acqua, fuoco, aria, spazio. Il Druido alchimista, profondo conoscitore della materia e dello spirito, è stato aiutato, nella preparazione del magico crogiolo, dal fido Piastrella, suo servitore e apprendista; insieme hanno condotto bambini e adulti alla scoperta delle qualità degli elementi, dal cui incontro e trasformazione nasce il mistero dell'unità.



1992 C'era una volta una gabbia dorata

I temi trattati hanno tratto la loro origine dalla storia di Siddharta, rielaborata liberamente per avvicinarla al linguaggio della fiaba. Il principe Yangcen è trattenuto dal padre all'interno del palazzo, di una gabbia dorata che gli impedisce di conoscere la realtà dell'esistenza. L'incontro con un corvo parlante stimola in lui il desiderio di uscire e fuori incontra le realtà della vecchiaia della malattia e della morte. Tornato a palazzo, il corvo gli suggerisce un percorso di ricerca che possa essere di aiuto nel superamento delle sofferenze.

1992 C'era una volta una gabbia dorata

I temi trattati hanno tratto la loro origine dalla storia di Siddharta, rielaborata liberamente per avvicinarla al linguaggio della fiaba. Il principe Yangcen è trattenuto dal padre all'interno del palazzo, di una gabbia dorata che gli impedisce di conoscere la realtà dell'esistenza. L'incontro con un corvo parlante stimola in lui il desiderio di uscire e fuori incontra le realtà della vecchiaia della malattia e della morte. Tornato a palazzo, il corvo gli suggerisce un percorso di ricerca che possa essere di aiuto nel superamento delle sofferenze.

1993 Come un albero



Come un albero muore e rinasce innumerevoli volte col ciclico avvicinarsi delle stagioni, così ogni cosa, nell'universo, finisce e si rigenera continuamente. L'albero consente la comunicazione tra il mondo sotterraneo, la superficie della terra e il cielo. Un albero è la sintesi di tutti gli elementi, l'acqua della linfa, la terra delle radici, l'aria respirata dalle foglie, il fuoco del sole immagazzinato nel suo legno.



1994 Luna che guardi, luna che sai

Le sue continue metamorfosi rappresentavano per gli antichi i ritmi della nascita, della morte e della rinascita.

1995 Orchi e ladri



Il tema conduttore del campo si è basato sulle paure e sulla possibilità di conoscerle e trasformarle in strumenti per la propria crescita



1996 Ecologia della mente



L'attività del campo è stata rivolta esclusivamente agli operatori di UE che hanno deciso di dedicarsi un momento di studio e approfondimento.

Abbiamo proseguito un lavoro, iniziato precedentemente di definizione di un Manifesto dei principi di Universal Education. Un esperto del gruppo di economia ambientale ha tenuto un seminario sulle tematiche ambientali. Diversi momenti sono stati dedicati all'analisi delle dinamiche di comunicazione del gruppo.

1997 Nel bosco di Kashikah, Regno dell'amicizia.



Il tema del campo si è basato sulla cooperazione. L'animazione realizzata con la tecnica delle ombre cinesi si è ispirata ad una favola tibetana. Nel bosco di Kashikah, quattro animali, vivono cooperando tra loro e l'armonia porta benefici alle comunità vicine.



1998 Il Circo Tuttinpista



Nel circo abbiamo identificato cinque famiglie:

gli **acrobati** che necessitano di fiducia audacia elasticità, agilità

i **giocolieri** che devono puntare su coordinazione, concentrazione, abilità, destrezza

i **domatori** che devono possedere coraggio, capacità di sfida, consapevolezza, autorevolezza

i **clown** che esprimono sentimenti ed emozioni tramite l'autoironia, l'allegria, la saggezza, l'umanità

i **prestigiatori** che sanno vedere oltre le apparenze e possono trasformare la realtà.

I componenti delle famiglie del CIRCO TUTTINPISTA sono "tutti in pista", ognuno mette in gioco sé stesso, dà quello che può o ciò che gli è proprio:

Il bambino piccolo porta la fiducia e la capacità di sperimentare attraverso i sensi.

Il ragazzo porta la propria industriosità, la voglia di fare, il senso estetico, il sentimento religioso e la capacità di cooperare.

L'adolescente porta le proprie idee e i propri ideali sorretto dalla volontà.

L'adulto porta la capacità di comprendere e di dare.

L'anziano mette a disposizione ispirazione, intuizione, saggezza, capacità di accogliere e benedire.

L'attività del Circo ha impegnato tutti i pomeriggi e le famiglie circensi sono state formate in modo che ogni età fosse rappresentata.

Le attività del mattino si rivolgevano invece a gruppi costituiti per età omogenee: 4 - 6 anni, da 7 a 10 anni, da 11 a 14 anni da 15 a 18, da 19 in su. Ogni gruppo è stato seguito da due o tre animatori.



Compito degli animatori è stato innanzitutto quello di costruire un clima di non giudizio in cui, attraverso il gioco e la riflessione, ciascuno potesse trovare una propria modalità di espressione, un contatto con sé stesso, attingere all'esperienza degli altri.

Per i bimbi più piccoli che necessitano di una presenza continua dei genitori è stato allestito uno spazio con acqua, sabbia e giochi a cui i bimbi accedevano insieme a un genitore.

In questo campo si è deciso pertanto di dare ulteriore spazio a una modalità già sperimentata l'anno precedente: organizzare momenti in cui i gruppi lavoravano per età omogenee e altri in cui le età erano mescolate.



1999 Pssst! Silenzio ! ... si suona.



Il traffico, la città, la televisione: tante voci si sovrappongono e diventano rumore fuori e dentro di noi. Questo frastuono limita la nostra capacità di ascolto e diventa così importante recuperare dei momenti di silenzio, silenzio all'esterno e silenzio anche all'interno di noi stessi, per disintossicare il nostro udito, il nostro sistema nervoso e la nostra mente. Diventa così più facile avvicinarsi all'ascolto di noi stessi, dei nostri suoni interiori, dei suoni e delle melodie che sono presenti in ogni elemento della natura.

Da sempre e in ogni luogo del mondo la musica è presente nei rituali religiosi per favorire la concentrazione, la meditazione, la comprensione dell'essenza delle cose.

Le attività sono state organizzate per fasce di età omogenee al mattino ed eterogenee al pomeriggio.

Grande rilevanza durante la settimana hanno avuto gli spettacoli musicali: dal fascino delle ricerche sonore di Amelia Cuni basate sui canoni musicali indiani, al particolare uso della voce delle musiche della Mongolia, alle atmosfere magico

poetiche di Yves Rouguisto con gli strumenti di zucca, ai ritmi e alle danze algerine con gli Azar, alle tradizioni popolari con Roberto Tombesi, ai ritmi scatenati di un gruppo di giovanissimi come i Zabriskie Point.

Durante la settimana Andrea Foresta ha proposto a ogni gruppo un percorso tra i suoni e i silenzi della natura che impegnasse i partecipanti anche sul piano fisico pur tenendo conto delle capacità di ogni fascia di età.

Il ritmo della settimana è stato spezzato da una gita collettiva, e da un pomeriggio libero.



ESTATE 2000: LAMPADINO E IL RISVEGLIO DEGLI 80 POLTRONI



“Lo spirito creativo è qualcosa di più di un’intuizione occasionale o di uno sfoggio di eccentricità. Quando è all’opera esso anima tutto un modo di essere... E’ alla portata di chiunque si senta spinto a provare e migliorare le cose, di chiunque voglia esplorare nuove possibilità... O momenti creativi sono vitali per qualunque cosa noi facciamo in qualsiasi ambito della nostra esistenza: nelle relazioni con gli altri, nella vita familiare, sul lavoro e nella comunità.”

(D. Goleman – M. Ray – P. Kaufman, Lo spirito creativo, ed. Rizzoli)

“Pensiamo ai momenti migliori della nostra vita: momenti in cui ci vengono le nostre idee più valide, oppure il tempo sembra fermarsi, o siamo più che mai sensibili alla bellezza; attimi in cui sentiamo i confini del nostro essere allargarsi fino a includere un’altra o molte altre persone, con sentimenti di solidarietà e una genuina dimenticanza di noi stessi”

(P. Ferrucci, Le esperienze delle vette, ed. Astrolabio)

Insieme a Lampa-Dino il raccontastorie, Spiritello Creativo e Fata Idea , ci siamo proposti di effettuare un viaggio che potesse portarci lontano dai luoghi abituali, dai nostri punti di riferimento, dalle nostre certezze.

A tutti, grandi, piccini e conduttori è stato proposto di un contratto di creatività. Ogni gruppo ha pertanto letto e sottoscritto il contratto che veniva proposto. I contratti erano di due tipi: uno per i bambini e un altro per i ragazzi più grandi e gli adulti.



Contratto di creatività

Io

*Sto per iniziare una settimana in cui conoscerò,
giocherò, lavorerò con la mia fantasia, aiutato dalle
idee degli amici del mio gruppo e di tutte le persone del
campo.*

*Cercherò di prestare attenzione alle
che vivrò e non farò mancare le cocc
altri.*

Rizzolaga di Pinè, 15 Luglio 2000





Contratto di creatività

Io sottoscritta

sono consapevole del fatto che sto intraprendendo un incontro intensivo con la creatività personale e sono perciò pronta a impegnarmi per l'intero corso.

Comprendo che questo corso potrà far affiorare emozioni, pensieri, sentimenti forse nuovi per me, che potranno essere occasione di trasformazione.

Mi impegno a una cura eccellente di me stessa cercando di donarmi sonno adeguato, dieta equilibrata, sufficiente esercizio e coccole per tutta la durata del corso e, possibilmente, anche dopo.

Rizzolaga di Pinè, 15 Luglio 2000

PROGRAMMA 16° CAMPO ESTIVO "UNIVERSAL EDUCATION" 2000 –
LAMPADINO E IL RISVEGLIO DEGLI 80 POLTRONI
 RIZZOLAGA DI PINE' 15 Luglio 22 Luglio 2000

orario	sabato	domenica	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato
7.30-8.15	*(adulti) MOVIMENTO E MEDITAZIONE *							
8.20-9.10	* PRIMA COLAZIONE *							
9.30-12.15 - adulti - ragazzi medie - superiori - bambini 2ª - 5ª elementare - bambini materna - 1ª elem		La creatività esplode Arturo, Vincenzo Accendiamo Lampa Dino Roberto Mavi Ester	... Si raccolgono i cocci Arturo, Vincenzo Magia di luci, ombre, colori Roberto Mavi Ester	Gli 80 poltroni in Val Sella	Accendiamo i lumi Arturo, Vincenzo Dis ... orienteering (grandini) Andrea, Ester Rientro ore 15,30 Un messaggio giunge improvviso (Grandoni) Mavi, Roberto Le pazze invenzioni Antonia, Evita, Valeria Alla scoperta dell'isola misteriosa Stella, Raffaella	Alimentiamo le lampade magiche Arturo, Vincenzo Magia di luci, ombre, colori Roberto Mavi Ester Dis ... orienteering Rientro 15,30 Andrea, Antonia, Evita, Valeria ... Sono tante! Un arcipelago! Stella, Raffaella	Dis ... orienteering Andrea, Arturo, Vincenzo Rientro ore 15,30 Alla scoperta di nuove dimensioni Roberto Mavi Ester La mostra delle invenzioni Antonia, Evita, Valeria Gli isolani fanno festa Stella, Raffaella	INCONTRO IN GRUPPO PER SALUTARCI E PARTENZA
12.30-16.30	* PRANZO * RIPOSO * THE *							
16.30-18.30 - tutti	Arrivo sistemazione	Laboratori creativi	Laboratori creativi		Laboratori creativi	Laboratori creativi chiusi per turno.	Laboratori creativi	
18.30-19.15	Lunedì: (Grandoni) Dis ... orienteering notturno							
19.30-21.00	* CENA * RIORDINO *							
21.00-23.00	Presentazione campo	In viaggio con Dino e Daria Lampa	Ancora i n viaggio con Dino e Daria Lampa		Ancora i n viaggio con Dino e Daria Lampa		Festa ... creativa?	

IL RACCONTASTORIE CHE NON SAPEVA PIÙ STORIE

Al tempo in cui spiritelli e folletti, fate ed altri esseri magici vivevano insieme agli uomini, c'era un re che amava sentir raccontare storie. Come tutti i principi e re anche lui aveva un raccontastorie impiegato stabilmente presso la sua corte.

Quest'ultimo aveva ricevuto un feudo di terra, e in cambio doveva raccontare al re ogni sera, prima che si coricasse, una storia nuova. Lui conosceva più storie e fiabe degli altri raccontastorie, ed era arrivato alla sua veneranda età senza venir meno ai propri doveri nemmeno per una sera. Anche quando il re era assillato dagli affari di stato e da altre preoccupazioni, era certo che la sera il raccontastorie gli avrebbe fornito il diversivo necessario per addormentarsi bene e profondamente.

Una mattina il raccontastorie, il cui nome era Lampadino, si alzò di buonora, come suo solito; andò a passeggiare nel parco per inventare una storia per la sera prendendo spunto dalle esperienze della sua vita passata. Ma quel mattino aveva delle difficoltà. Aveva già percorso il parco in lungo e in largo, e si trovava ora sulla strada del ritorno, ma la nuova storia non gli era ancora venuta in mente.



“L’inizio non è mai difficile..... C’era una volta un re che aveva una bellissima figlia ... oppure: Un giorno il re si recò nel bosco e vide un bellissimo cigno bianco.... sì, l’inizio è facile, ma poi non riesco proprio a pensare a nulla di nuovo per il re!!!

Ad un tratto entrò sua moglie Lampadaria

“Lampadino!... Lampadino!

“Eccomi! ... Accidenti, sono in ritardo! ... Devo affrettarmi! ... Arrivo, arrivo!”

“Oh, finalmente ... eccoti! Ti sei scordato della colazione?!?”

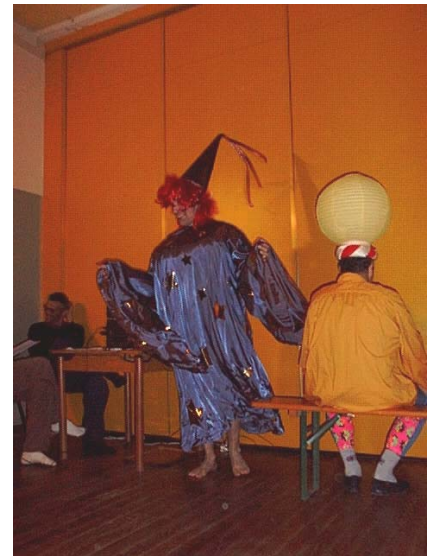
“Scusami, ma non ho voglia di mangiare nulla. Da molto tempo ormai sono al servizio del re, e fino ad oggi non mi sono mai seduto a far colazione senza avere già in mente la storia per la sera. Ma stamattina il mio cervello è come inchiodato. Non so assolutamente cosa fare; vorrei sprofondare. Che vergogna se il re mi chiama stasera e io non riesco a raccontare nessuna storia!”





Da qualche parte nel cielo, oppure nascosta fra le fronde degli alberi, o tra le onde di un ruscello o di un lago, o sotto un ciottolo, o dietro un filo d'erba, tra le radici di un arbusto odoroso Fata Idea osservava ed ascoltava i problemi del povero Lampadino e pensò che era sempre stato un buon raccontastorie, e, all'occorrenza, un buon consigliere del re; e che non aveva mai parlato male degli esseri magici nei suoi racconti..

Così decise di mandare un aiuto al preoccupato raccontastorie



"Oh, che idea, oh che idea
oh, che idea, oh che
bella idea!"



Lampadaria notò qualcosa che sembrava muoversi in fondo al giardino, chiamò il marito e gli chiese:

"Vedi anche tu qualcosa là in fondo al giardino?"

"Sì, andiamo a vedere!"

Si avvicinarono e: "Guarda, Lampadino! Che strana creatura!"

E Lampadino: "Chi siete? Come siete arrivato fin qui?"

La misteriosa creatura che era uno spiritello rispose:

"Non importa chi sono e da dove arrivo. Sono un povero essere che si sta riposando un po'."

Dopo aver notato qualcosa in mano allo sconosciuto gli chiese: "Che cosa state facendo con quei dadi e quel bussolotto che tenete in mano?"

"Aspetto che passi qualcuno che voglia fare una partita con me."

"Giocare con voi? A che pro? Che cosa potete puntare?"

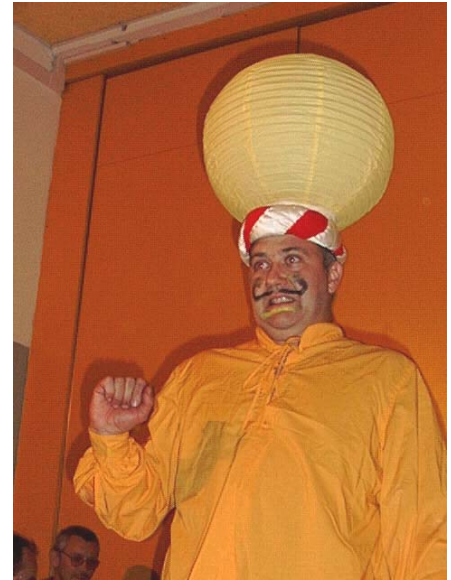
"In questo sacchetto di cuoio ho cento monete d'oro!"

La moglie Lampadaria prese ad incoraggiarlo:
"Gioca con lui! Forse stasera avrai qualcosa da raccontare al re!"

Andarono a prendere una pietra piatta e cominciarono a giocare a dadi.
Poco dopo il raccontastorie aveva perso tutte le monete che possedeva.



Lampadino a quel punto si lamentò “Mi sta bene! Perché mi sono cacciato in questo pasticcio?”
 E lo Spiritello: “Continuiamo a giocare?”
 “Che cosa dite? Io non ho più denaro.”
 “Però avete ancora un carro, dei cavalli e dei cani.”
 “E allora?”
 “Io punto tutto il mio denaro.”
 “Sciocchezze! Nemmeno per tutto l’oro del mondo accetterei di vedere mia moglie andare a piedi.”
 “E se vinceste?”
 “E se non vincessi?”



Ancora una volta la moglie lo incoraggiò: “Gioca con lui. A me non interessa andare a piedi.”
 E Lampadino: “Non ti ho mai negato nulla. Se è questo che vuoi, continuerò a giocare.”

Lampadino si sedette di nuovo, e in un lancio perse cavalli, cani e carro.

Lampadino aveva perso tutte le sue cose quando lo Spiritello gli chiese: “Continuiamo a giocare?”
 “E che cosa dovrei puntare adesso?”
 “Punta tua moglie!”

Il raccontastorie voleva andarsene senza replicare, ma la moglie lo trattenne.
 “Accetta! Questa è la terza partita. Stavolta avrai sicuramente più fortuna!”



Giocarono ancora e il raccontastorie perse.
Con sua grande sorpresa e preoccupazione la moglie si sedette immediatamente accanto al vincitore.

Lampadino stupito le chiese: "Allora mi lasci?"
"Non mi rimane altra scelta. Mi ha vinta. Non lo vorrai imbrogliare?"

Ma lo Spiritello voleva continuare a giocare: "Non avete altro da puntare?"

"Sapete benissimo che non ho nient'altro!"

E lo Spiritello: "Ti faccio una proposta: io punterò tutto il mio denaro e tua moglie se tu metterai te stesso come posta in gioco!"

Giocarono un'altra volta, e il raccontastorie perse ancora.

A quel punto Lampadino si arrese: "Ecco! Sono qui. Adesso sono tuo. Che cosa ne farai di me?"

E lo Spiritello: "Domani vedrai!"



Il giorno successivo Spiritello si presentò a Lampadino e gli disse che era sua intenzione trasformarlo in animale.

"Dimmi Lampadino, quale animale vorresti essere? Un cervo, una lepre o una volpe? Adesso puoi scegliere, più tardi non sarà più possibile."

E Lampadino: "Una lepre"



Lo spiritello lo toccò con la bacchetta magica e, oplà, al posto di Lampadino era comparsa una lepre dalle belle orecchie lunghe che saltellava nell'erba.

Quando vide la lepre la moglie esclamò: "Che carina, una vera lepre! ... Una vera, succulenta e grassottella lepre!" e,



rivolgendosi ai cani:

"Lillo! Lilla! Inseguirla e portatela da me ... che tra qualche giorno la potremo cucinare."

La moglie e lo spiritello osservarono divertiti come la lepre cercava di salvarsi dai cani continuando a fare dei balzi ad angolo retto. Alla fine la lepre cercò un rifugio presso la moglie, ma costei lo respinse: i cani la afferrarono e cominciarono a morderla, ma lo spiritello ordinò loro di fermarsi.

Un tocco di bacchetta magica, e il raccontastorie ansimante riprese le sue sembianze.

Lo spiritello chiese a Lampadino:

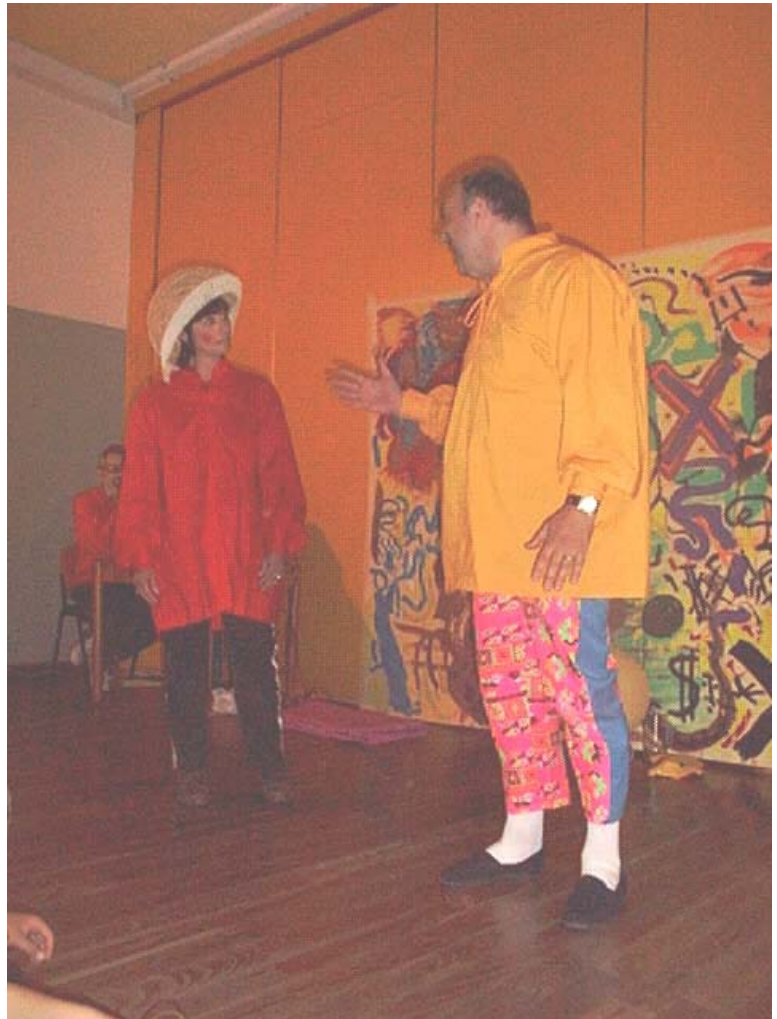
"Allora, ti è piaciuto?"

"Per quanto mi riguarda, non lo rifarei una seconda volta.

E la moglie Lampadaria: "Ma, caro! Abbiamo sempre partecipato alle battute di caccia che organizzava il re per la sua corte ... e la mia lepre in salmì è fra i tuoi piatti preferiti!!!

"Va bene, va bene, ma ... (rivolgendosi allo spiritello) Adesso, posso sapere chi siete, cosa siete, da dove venite, e perché vi divertite a tormentare un povero uomo come me?"

"Oh! Io sono un essere strano, un buono a nulla; un giorno ricco, l'altro povero. Però se vuoi conoscere meglio me e le mie abitudini, seguimi."





Spiritello portò
Lampadino in
un posto a lui
sconosciuto ...
.... era la

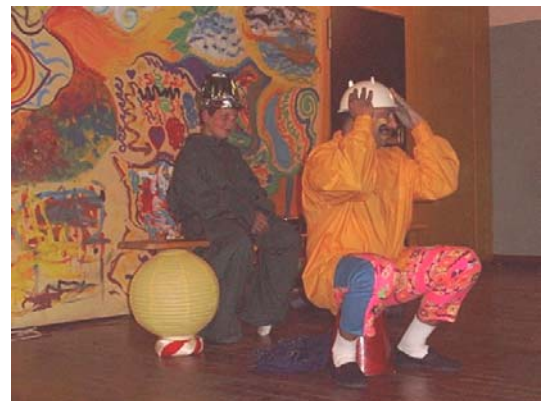
“CITTA’ DEI
BAMBINI”!



Lì Lampadino credette che finalmente avrebbe potuto trovare un po’
di pace e che quindi le persecuzioni dello spiritello potessero
considerarsi
concluse.

Incontrò due
personaggi che
si rivelarono
essere due
grandi inventori;
chiese loro a chi
si sarebbe
potuto rivolgere
per presentarsi

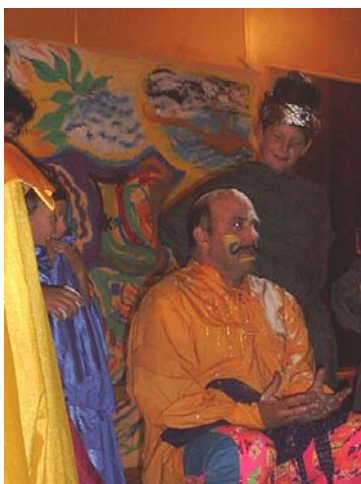
e per poter essere trattato come uno che aveva vissuto alla
corte di un re.



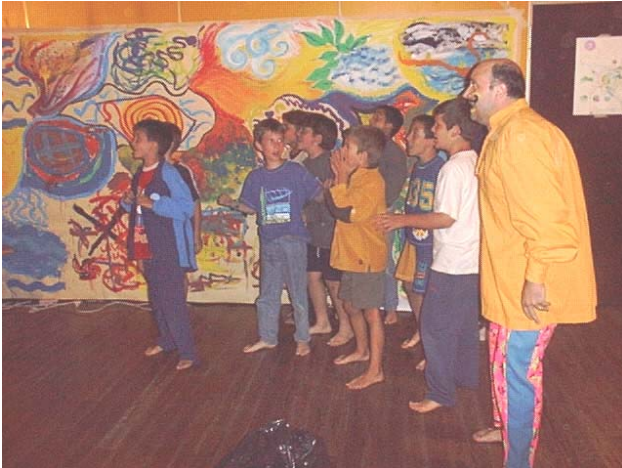
Gli inventori gli indicarono il palazzo dove viveva il re.
Lampadino si presentò e fu molto felice dell’accoglienza
ricevuta.

Il re e la sua corte avevano deciso di nominarlo
....
RE PER UN GIORNO

Ma, nella Città Dei Bambini, gli onori tributati non
corrispondevano a quanto lui si aspettava e si trovò sì
incoronato ma la corona non era proprio un gioiello
prezioso.



E, quanto agli onori



Tornato dall'avventura nella Città Dei Bambini, Spiritello decise che le prove che Lampadino aveva affrontato non fossero sufficienti.

Lo inviò in un paese dove tutti gli abitanti vivevano scalzi e sembravano afflitti da una stanchezza secolare. Solo alcuni sembravano indenni da questa stanchezza cronica.

Scoprì ben presto il motivo di tutto ciò: in quel paese le scarpe erano dotate di un potere magico e, a una certa ora del giorno, eri costretto a metterle; chi le indossava, non riusciva più a stare fermo; danzava, danzava e continuava a danzare.

Solamente coloro che avevano piedi troppo piccoli o troppo grandi, non trovando scarpe della propria misura, potevano sfuggire alla maledizione.

Ma riuscirono a trovare una soluzione alla maledizione: un giorno videro che, in presenza di un calzino sporco, una scarpa si allontanava; e così ognuno smise di lavare i propri calzini e un giorno convenuto tutti si ritrovarono con i propri calzini sporchi con i quali, circondate le scarpe, le costrinsero tutte quante a entrare in un sacco.



Non era questa l'unica causa della sofferenza di quel popolo. C'erano dei pennelli che avevano il potere di farsi a prendere in mano e costringere le persone a dipingere.

Scoprirono però che quei pennelli erano dei perfezionisti non riuscivano a tollerare la vicinanza di un brutto dipinto.

Fu così che tutti insieme si misero a imbrattare una tela con le mani, la avvicinarono ai pennelli e questi si diedero alla fuga.

La puzza e la sporcizia dei calzini insieme alla tela imbrattata avevano sconfitto le scarpe e i pennelli rendendo a tutti la libertà.

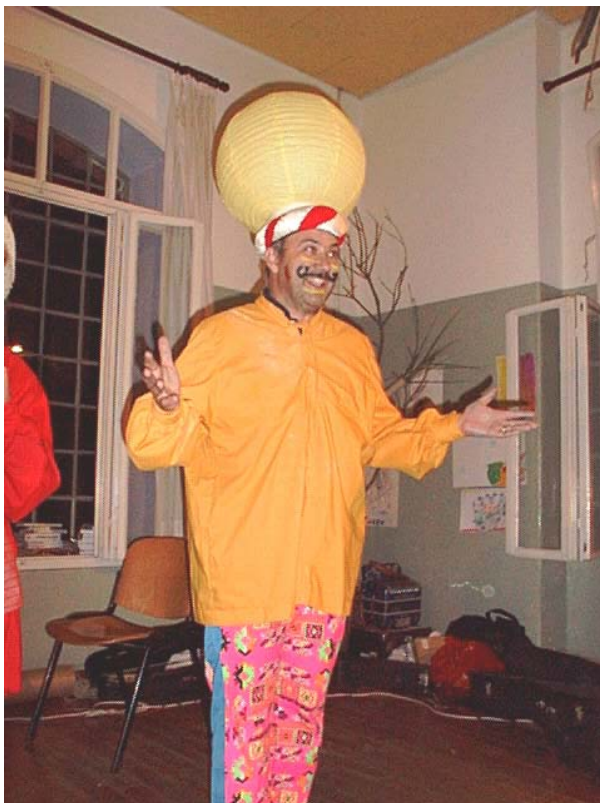
Lampadino era passato da molte avventure: Spiritello l'aveva privato di tutto, dei suoi averi, di sua moglie e, infine di sé stesso. L'aveva trasformato in lepre e, inseguito dai cani, aveva potuto sperimentarne le difficoltà.

Nella "Città dei bambini" pensava di essere trattato con il rispetto dovuto a un uomo del suo rango.

Era incappato nelle bizzarrie delle scarpe e del pennello magico.

Un giorno Spiritello decise che Lampadino aveva già vissuto una serie sufficiente di esperienze.

Gli restituì tutto ciò che gli aveva preso



E quel giorno Lampadino scoprì che la sua vita era una storia.

Non aveva più bisogno di inventarsi chissà cosa e decise pertanto di raccontare al re ciò che gli era capitato.

Fu così che negli anni che seguirono Lampadino poté continuare la sua attività di contastorie e non gli mancarono più le storie da raccontare al re.

LA CANZONE DEL CAMPO

Che bella idea (di Mauro Odorizzi)

Che bella idea (3 v.) che mi è venuta qui
In mezzo al verde, tra le montagne
E con quel lago proprio qua davanti

Che bella idea (3 v.) che mi è venuta qui
È una fulgida visione, quasi un'invenzione
E domani la brevetterò

Che bella idea (3 v.) per aiutarti un po'
Portarti con il mio trattore, fino dal dottore
Per curarti il raffreddore

Che bella idea (3 v.) per divertirsi un po'
Partire con la fantasia, fino in Tunisia
Oppure al freddo della Finlandia

Che bella idea (3 v.) per aiutarsi un po'
Annusare tutti quanti, quest'aria rinfrescante
Che un po' felici tutti ci fa già

Che bella idea (3 v.) che mi è venuta qui
In mezzo al verde, tra le montagne
E con quel lago proprio qua davanti

Che bella idea (3 v.) che mi è venuta qui
È una fulgida visione, quasi un'invenzione
E domani la brevetterò

Che bella idea (3 v.) che mi è venuta qui

GRUPPO PICCOLI

condotto da Stella e Raffaella

A partire dalla riflessione che i bambini di questa fascia di età stanno avviando un primo distacco dai genitori per conquistare una progressiva autonomia, le attività devono strutturarsi tenendo conto di questa esigenza.

La prima giornata sarà quindi dedicata ad attività ludiche finalizzate ad accettare la separazione dai genitori, impegnati in attività col gruppo degli adulti, e ad una prima conoscenza degli altri bambini del gruppo dei piccoli. Successivamente si punterà all'obiettivo di rafforzare il piacere di stare insieme e di creare una identità di gruppo.

Prima giornata (domenica)

Giochi di gruppo. Contratto di creatività.

Creazione di un dolce, come attività manipolativa.

Seconda giornata (lunedì)

Scoperta dell'ambiente del bosco e ricerca di materiali naturali.

Terza giornata (martedì)

Gita in Val Sella di tutti i partecipanti al Campo.

Quarta giornata (mercoledì)

Creazione della propria isola con materiale di recupero. Manipolazione della creta.

Quinta giornata (giovedì)

Alla scoperta delle altre isole: visita e scambio doni nell'arcipelago. Disegni a tempera.

Sesta giornata (venerdì)

Attività espressiva con cui ripercorrere la settimana vissuta insieme.

Materiali occorrenti

Per il salame di cioccolato : biscotti, burro, zucchero, cacao.

Materiali di recupero. Creta, tavolette.

Cartoncini, strisce adesive, tempera, pennelli, pennarelli.

Cartoncini, cera, acquerelli, pennelli.

PRIMO GIORNO DOMENICA MATTINA

I bambini sono solo 4 (Caterina, Elena, Federico e Alessandro) e non hanno difficoltà nel distacco.

L'inizio è informale con palloncini da gonfiare, nettapipe per realizzare braccialetti, disegni.

Poi si forma un "serpente" che va a conoscere la struttura, con particolare attenzione all'individuazione delle camere dei bambini, dove viene chiesto di presentare qualche oggetto vicino al letto. Dopo la merenda, si decide di preparare il "salame di cioccolato" sbriciolando biscotti, ammorbidendo burro, cui si è poi aggiunto zucchero a velo e cacao. Incorporati i biscotti, si è fatto un rotolino a forma di salame che si gusterà a merenda, cogliendo l'occasione per festeggiare Elena, di cui cade oggi il compleanno.

Tornati alla tenda, si è giocato per circa mezz'ora al telefono senza fili, al fornaio, al fazzoletto peo, peo e al cambio di qualche elemento del proprio abbigliamento.

SECONDA GIORNATA - LUNEDÌ

Si è effettuata l'uscita prevista, nonostante l'assenza del "Prof.. Foresta", e si è partiti in direzione del lago, a causa della temperatura poco adatta all'addentrarsi nel bosco. Abbiamo costeggiato il lago raccogliendo materiali naturali e no, cui sono state date interpretazioni fantasiose. Si è raggiunta Baselga, si è fatto sosta al parco con merenda e giochi e infine si è valutato che il percorso di ritorno fosse troppo lungo per il tempo e le energie residue. Infatti, nel progetto originario si pensava di tornare dal lato sud-ovest del lago, lungo il bosco, ma i tempi di cammino e la raccolta di materiali vari.

GRUPPO PICCOLI – TERZA GIORNATA Mercoledì

Il gruppo si arricchisce con la presenza di Chiara, che viene accolta e inserita nel cerchio proponendole il contratto di creatività ed offrendole un regalo. Si passa poi all'allestimento dell'isola che ogni bambino può realizzare da solo o in collaborazione con altri, avendo a disposizione scatoloni, cartoni, carte colorate, spaghi, legnetti, ecc. L'isola, in realtà, è diventata ben presto una casetta, per l'irresistibile fascino che il rinchiudersi in una scatola esercita sulla maggior parte dei bambini; ognuno ha ornato, arredato, decorato prendendo liberamente ispirazione dalle altre realizzazioni. Questo lavoro ha occupato tutta la mattina e ha dovuto essere interrotto per il pranzo.



Guarda la mia pera!



Siamo un serpente
silenzioso che vuole scoprire
cosa c'è in questa colonia



Cercherò di prestare attenzione alle
cose che vivrò e di non far mancare
le coccole a me e agli altri

E adesso Firmiamo il contratto!



Siamo un serpente
che striscia
sotto il tavolo





Facciamo il salame di cioccolato



Fazzoletto peo, peo,
se ti trovo ti dareo
se ti trovo in un canton
ti dareo uno scupazon





Tanti auguri a te

Tanti auguri a te

Tanti auguri a Elena

Tanti auguri a te





Oggetti misteriosi
trovati nella
passeggiata

Questa è
La rotaia di un nanetto



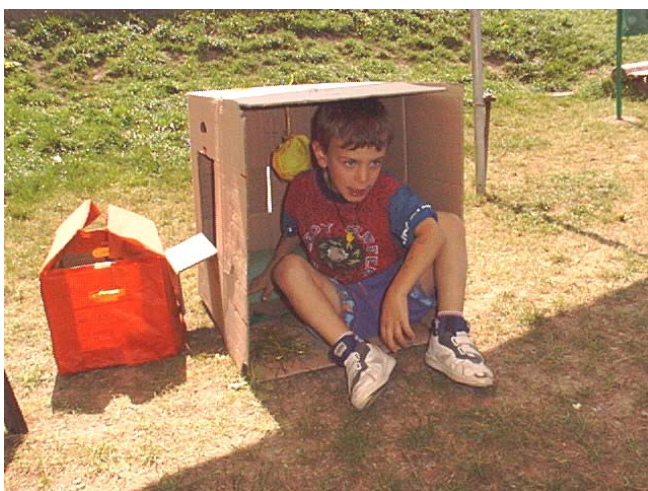
Pietre saltafiume







**Costruiamo
le nostre case**





GRUPPO ELEMENTARI



IL RISVEGLIO DI LAMPADINO: LE OLIMPIADI DELLA CREATIVITA'

Gruppo II – V elementare

“ Le persone creative si abbandonano al rischio e si muovono nell’oscurità. E’ proprio lì che si scoprono le cose migliori! “

L’attività proposta ai bambini è un viaggio nel regno della creatività ; non verrà mostrato loro un percorso ma verranno offerti tutti gli strumenti – i pensieri, le parole, il contatto, la solidarietà, l’amore – che servono ad alimentare il risveglio di Lampadino.

PRIMA GIORNATA

Ogni bambino porta all’interno del gruppo il proprio oggetto curioso e/o insolito.

Presentazione di sé al gruppo tramite l’oggetto creativo:

- che cos’è? Indovinatelo.....
- che cosa si può immaginare con esso?
- l’oggetto si anima...

Gli oggetti interagiscono tra loro:

- chi dialoga con me?
- immaginiamo

Identificazione con l’oggetto creativo e ricerca del proprio “Lampadino” (possibile ricerca di un nome creativo per sé e per il gruppo).

“ Il genio Lampadino mi permette di realizzare alcuni desideri/sogni. Quali sono ? “

Avvio delle Olimpiadi della creatività : espressione delle idee più originale e/o bizzarre da realizzare insieme. Disegni e progetti scritti (individuali, coppie o gruppi).

Quello che emerge dagli stessi bambini diventa materiale di lavoro per le altre tre giornate: ciascun bambino ha la possibilità di esplorare le aree che gli interessano maggiormente e di conoscerne altre. Importante l’immersione nell’attività intrapresa che diventa “esperienza cristallizzante” e sfida con sé stessi alla ricerca di nuove soluzioni. La natura sottilmente competitiva delle Olimpiadi dà impulso allo spirito creativo e offre l’occasione ai bambini di lavorare fianco a fianco , fondendo gli atti creativi.

SECONDA GIORNATA

Lampadino ha scelto alcuni dei desideri espressi nel gruppo: scelta guidata con attenzione alle varie tipologie di creatività

- creatività linguistica
- creatività spaziale
- creatività corporea

Ogni giornata è dedicata all'esplorazione di una forma specifica di creatività. Socializzazione degli stessi al gruppo: come possiamo realizzare questo desiderio?

Lavoro di "cordata" per la realizzazione dello stesso (coppie, gruppi..).

Uso di vari tipi di materiale.

TERZA GIORNATA

Esplorazione di altra intelligenza creativa attraverso la realizzazione delle idee emerse all'interno delle Olimpiadi .

Lavoro di piccoli gruppi e/o grande gruppo.

Uso di materiali vari.

QUARTA GIORNATA

Ricostituzione del gruppo e messa in comune delle creazioni completate.

Armonizzazione delle "opere" singole in un'opera di gruppo: ricerca delle possibilità di fusione e/o integrazione delle varie originalità.

Apertura della mostra "Olimpiadi della creatività" agli altri gruppi e ai partecipanti con dimostrazione dei vari brevetti.



**Presentazione dell'oggetto curioso
che ciascuno aveva portato da
casa**

Cos'è questo?

Una coppetta per il gelato!

Uno stetoscopio a forma di trombetta!

Un portacandele!

Un tritacarote!



Delle rovine di un castello!
Un mazzo di Magic di un elfo perduto
fossilizzato!
Scorie radioattive!

E ,, invece ..

E' una pietra caduta quando c'era il
terremoto!



E quest'altro?

Il tubo di scarico!

Il tubo di un boccaglio!

Una ciambella di cioccolato!

Le olimpiadi della fantasia

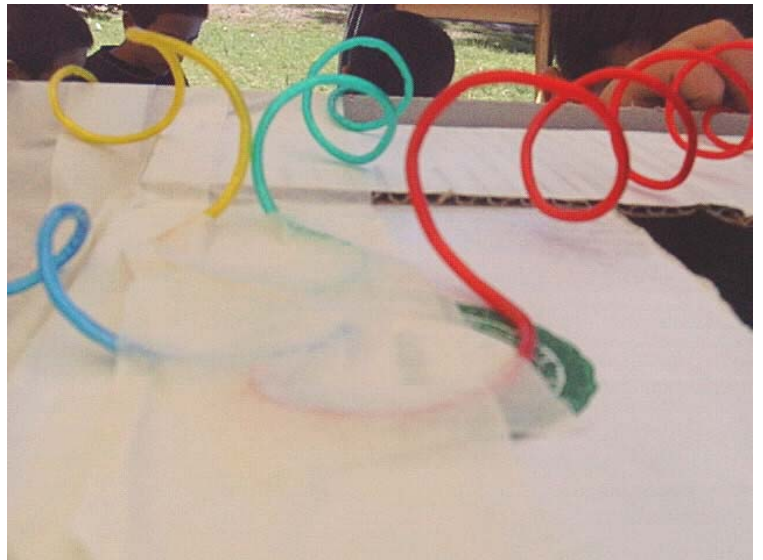
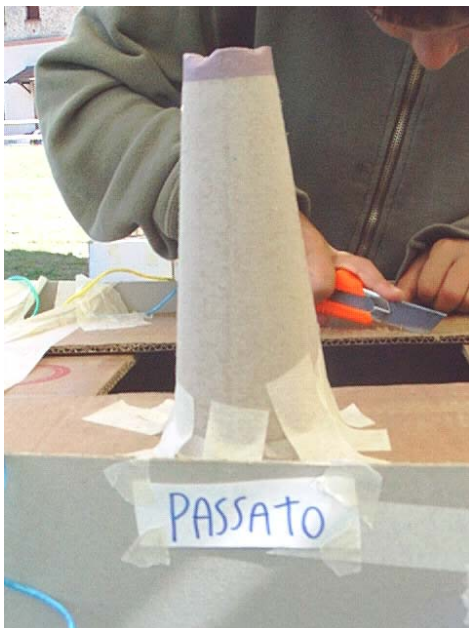
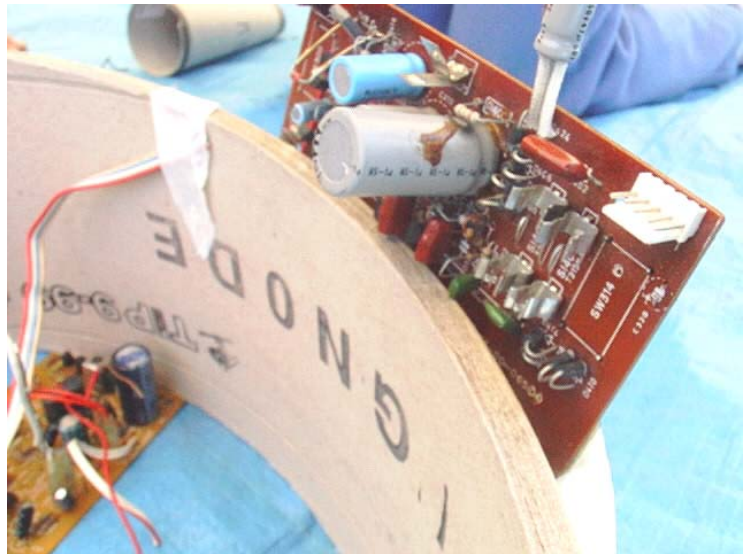




Inventori e ingegneri
all'opera







Alcune invenzioni brevettate
di grande utilità
in attesa di riconoscimento internazionale



RAGAZZI MEDIE SUPERIORI



Presentiamoci e illustriamo gli oggetti curiosi che ci siamo portati da casa



Io Sono Bruno
e ho portato
delle miniature

Io sono Martino
e ho portato una
lampada che si
usa in miniera



Proviamo a riprodurre le linee di
questa immagine senza pensare a
ciò che quelle linee significano per
noi.
Se lo facciamo in silenzio potremo
assorbirci in ciò che succede qui ed
ora.
Se il disegno ottenuto non assomiglia
all'originale, non è importante



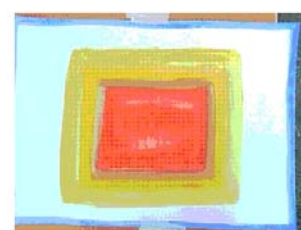
cerchiamo di non nominare le
parti che crediamo di
riconoscere



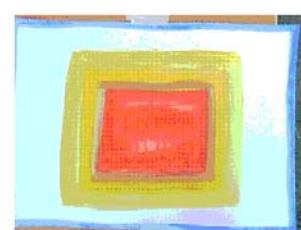


Lunedì: dopo un momento di meditazione dipingiamo al lago.





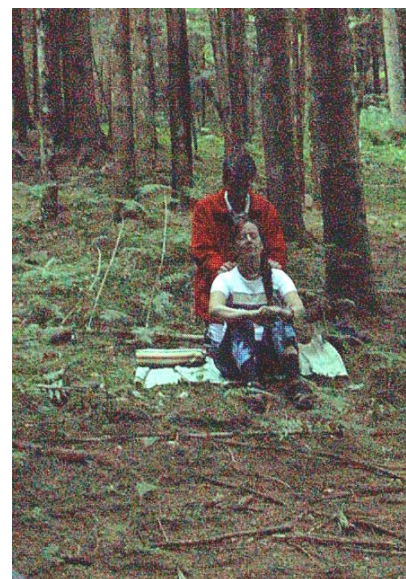
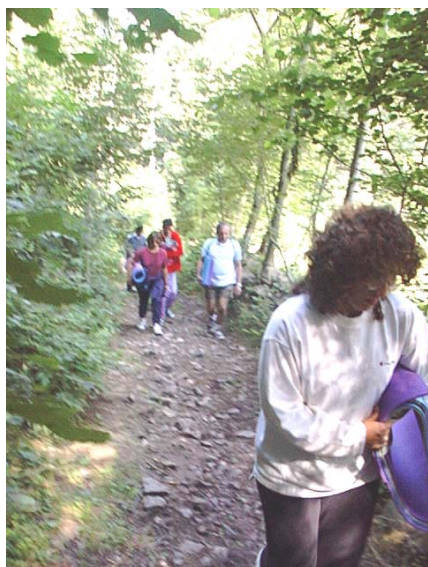
Mercoledì





ADULTI



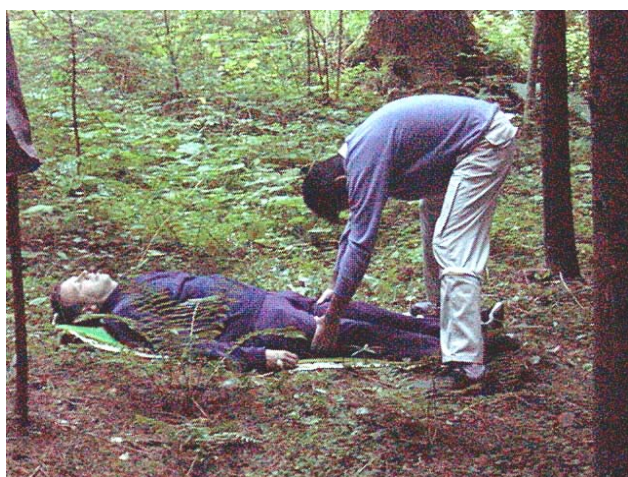


Prendiamo le nostre cose e usciamo dalla colonia.



Mentre camminiamo nel bosco, cerchiamo di mantenere un atteggiamento il più aperto possibile.

Dopo esserci divisi a coppie, facciamo un lavoro di scioglimento.





SI APRONO I LABORATORI





Laboratorio
"Danze e colori"



APPUNTI PER IL LABORATORIO "DANZA E COLORE"

La filosofia che vi sta dietro mi è sconosciuta, ma l'effetto di rottura di schemi a partire dal corporeo è di indubbia efficacia, creando una scioglimento che dai muscoli forse raggiunge e scalda centri di controllo, limitandone l'effetto inibente. Il passaggio alla pittura avviene così in modo naturale, fluente. In una giornata la pittura a tempera ha fatto seguito al movimento e si è realizzata con tre murali cui tutti hanno contribuito cercando di accostarsi senza sovrapporsi. In una seconda giornata



Laboratorio maschere



Laboratorio teatrale

LE ESCURSIONI DI FORESTA



Lunedì, i ragazzi, accompagnati da Andrea Foresta e da Raffaele, si sono recati in Val Sella dove hanno passato la notte dopo aver montato le tende.

Lì i ragazzi, il martedì hanno atteso l'arrivo di tutti gli altri che si recavano in gita. (Vedi Gita)



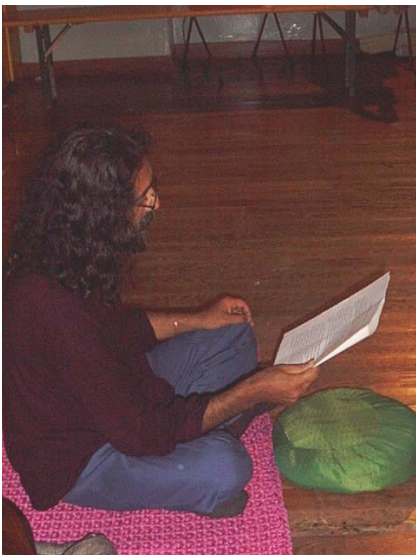
Disorienteering con gli adulti alle piramidi di Segonzano



INCONTRI SERALI



Il primo incontro con Lampadino



Siamak racconta le storie



Presentazione delle invenzioni

LA GITA

